

Una grande mobilitazione prepara lo sciopero generale di martedì Ieri il presidio dei chimici Domattina i tessili in corteo

Diecimila i metalmeccanici che si recheranno a Roma per la manifestazione del 22 - Le iniziative nelle fabbriche e nei quartieri - A colloquio con i lavoratori davanti all'Asschimici

L'appuntamento più vicino è quello di martedì, per lo sciopero generale nazionale. Anche nella nostra città ci sarà una grande manifestazione di lavoratori dell'industria e della pubblica amministrazione, i primi impegnati — è il caso delle maggiori categorie — nei rinnovi contrattuali; gli altri in lotta per conquistare fra l'altro la scala mobile trimestrale.

«Le elezioni — ci diceva ieri un delegato di una fabbrica chimica presente al presidio che si è tenuto per tutto il giorno davanti all'Asschimici di via Fatebenefratelli — hanno certo influito sulla nostra lotta contrattuale. C'è stata non tanto una tregua programmata, quanto una tregua forzata. Gli scioperi nelle fabbriche sono proseguiti, ma c'era attenzione solo per quello che fuori dalla fabbrica si stava muovendo. Ora dobbiamo riportare al centro dell'opinione pubblica i nostri contratti, a partire dallo sciopero generale di martedì».

E lo sciopero viene in un momento che vede crescere nelle fabbriche la lotta e la mobilitazione. E' di ieri lo sciopero regionale dei lavoratori chimici, il presidio organizzato per tutta la giornata davanti all'associazione degli industriali chimici privati, con foite delegazioni che si sono date il cambio dalle 9 alle 18.

Domani, venerdì, è la volta dei lavoratori tessili e dei

l'abbigliamento a scendere in piazza. Durante lo sciopero nazionale, nella nostra città si formerà un corteo in via Legnano per raggiungere piazza Castello, dove si terrà il comizio conclusivo.

Intanto nelle fabbriche metalmeccaniche si prepara, oltre allo sciopero generale di martedì, la manifestazione nazionale di Roma. Diecimila saranno i metalmeccanici milanesi che andranno a Roma con otto treni straordinari e numerosi pullman. La FLM parlerà di assemblee «a tappeto» nelle fabbriche per organizzare questa massiccia presenza (ma l'adesione dei lavoratori all'iniziativa è già molto elevata).

Un «volantone» («Dopo il voto del 3 giugno vincere i contratti è ancora più importante», dice il titolo di testa) riporta l'andamento delle trattative, i punti di resistenza ancora da superare per arrivare ad una conclusione positiva dei contratti. E' destinato ai lavoratori e alla cittadinanza. 200 mila le copie in distribuzione nelle fabbriche, ma anche nei quartieri, sui mercati, nel metrò e alle stazioni ferroviarie per spiegare e per ricevere solidarietà a sei mesi (e ormai a oltre 70 ore di sciopero) dall'inizio della vertenza.

Il carattere popolare di questa fase della mobilitazione dei lavoratori metalmeccanici è sottolineato in particolare da alcune iniziative. Domani alle 21, a Sesto, pres-

so il centro sportivo Boccaccio è in programma uno spettacolo di Dario Fo; martedì sera alle 21, al teatro Quartiere di piazzale Cuoco, altro spettacolo in solidarietà con i metalmeccanici; mercoledì sera spettacolo di Svampa al Teatro di Porta Romana e mostra con asta di dipinti di artisti e lavoratori. A Monza è stata organizzata per sabato e domenica al quartiere San Rocco una festa popolare.

Qual è, intanto, il clima nelle fabbriche? Ieri, al presidio davanti all'Asschimici, presenti centinaia di lavoratori nel corso della giornata, si intrecciavano pareri e discussioni.

«Dopo la tregua elettorale — ci diceva un delegato della Italtel — bisogna riprendere con più vigore la lotta, inutile dire che le elezioni hanno un po' "addormentato" le vertenze contrattuali e ora c'è bisogno di dare lo svegliaio».

Quali i temi su cui più c'è adesione? Prima di tutto quelli relativi all'ambiente di lavoro. «Da noi, alla Italtel è da tre anni che siamo in lotta per risanare l'ambiente. Prima ci ha dato una mano l'ispettorato del lavoro, ora vogliamo fare entrare lo SMAL».

«I temi dell'organizzazione del lavoro — ci dice un delegato della Bracco — sono da noi particolarmente presenti, fra gli impiegati e fra gli operai».

La Bracco, fabbrica farmaceutica, 800 dipendenti dei

quali oltre il 50 per cento donne, ha un nucleo consistente di impiegati e tecnici.

«Se c'è stata una ridda di critiche soprattutto sulla formulazione della riforma degli scatti — dice il delegato — una cosa è sentita: il lavoro è livellato, i tecnici non vedono riconosciute a sufficienza le loro capacità professionali e hanno lo sviluppo della carriera praticamente bloccato. Il contratto, e soprattutto la gestione successiva del nuovo inquadramento azienda per azienda, sulla base delle modifiche dell'organizzazione del lavoro, dà una risposta a queste esigenze, ma la coscienza che è possibile cambiare deve ancora essere conquistata».

«Intanto non stiamo con le mani in mano — dice ancora il delegato della Bracco —. Nei reparti di confezionamento oggi esiste una mobilità selvaggia da linea a linea, dettata solo dalle esigenze produttive dell'azienda o per meglio dire dalla mancanza di programmi produttivi. Noi vogliamo introdurre criteri di mobilità che non solo portino alla rotazione fra le diverse linee, ma anche delle diverse mansioni, in senso verticale, per consentire una maggiore conoscenza del processo produttivo e quindi acquisizione di maggiore professionalità. La nostra proposta di nuova organizzazione del lavoro richiede, appunto, programmazione della produzione e controllo sugli organici».